



Ministero dell'Istruzione - Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo
ISTITUTO COMPRENSIVO "FRANCESCO PAOLO TOSTI"

Via Mazzini, 24 - 66026 ORTONA (CH)

Tel. 085/9063341 - PEO: chic84200t@istruzione.it PEC: chic84200t@pec.istruzione.it

Cod. Mecc. CHIC84200T - C. F. 91011390696 - Codice Univoco dell'Ufficio: UFFCZ5

SITO WEB: www.icfptosti.edu.it



PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

A.s. 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE

Finalità

Premessa

Le diverse tipologie di BES

PARTE PRIMA – ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

1. Ruoli e compiti delle figure coinvolte per l'accoglienza
2. Ruoli e compiti delle figure coinvolte nel progetto d'inclusione
3. Fasi del progetto di inclusione

PARTE SECONDA – ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON D.S.A.

1. Ruoli e compiti delle figure coinvolte per l'accoglienza
2. Ruoli e compiti delle figure coinvolte nel progetto d'inclusione

PARTE TERZA - ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIFICI

1. Ruoli e compiti delle figure coinvolte per l'accoglienza
2. Ruoli e compiti delle figure coinvolte nel progetto d'inclusione

PARTE QUARTA - ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI SENZA ALFABETIZZAZIONE ITALIANA

Introduzione - *Che cos'è il Protocollo di accoglienza degli alunni stranieri*

1. Ruoli e compiti delle figure coinvolte per l'accoglienza
2. Le fasi del progetto di inclusione e le modalità dell'intervento didattico
3. La valutazione degli alunni stranieri

CONCLUSIONI

Allegato A - Disturbi specifici di apprendimento (DSA, certificati ai sensi della L. 170/2010) e

normativa di riferimento

Altri allegati - Modulistica

Modello PEI per alunni con BES certificati ai sensi della L.104/92

Modello PDP per alunni con BES certificati ai sensi della L. 170/2010

Modello PDP per alunni con altri BES

Modello di griglia di osservazione alunni disabili

Modello di griglia osservativa per alunni BES non DSA

Modello di Relazione finale del Docente di Sostegno

INTRODUZIONE

FINALITA'

Il presente **Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali** definisce, in coerenza con il Piano triennale dell'Offerta Formativa, le linee di indirizzo del processo di inclusione, in attuazione del Piano Annuale per l'Inclusione.

PREMESSA

Le *linee guida per l'inclusione scolastica* del 4 agosto 2009 forniscono le indicazioni per definire le condizioni che consentono il successo formativo di tutti gli studenti. L'inclusione scolastica deve essere programmata e personalizzata sulla base delle potenzialità ed esigenze dei singoli alunni.

Con la direttiva 27 dicembre 2012 relativa agli "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e successivamente con la Circolare Ministeriale n.8 del 2013, il MIUR ha esteso a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, riferendosi ai principi enunciati dalla Legge 53/2003. In particolare, il Consiglio di classe può attivare un percorso individualizzato e personalizzato come disposto dal DPR 275/99, anche in assenza di certificazione e dopo aver accertato l'esistenza di un Bisogno Educativo Speciale.

Nel Protocollo di accoglienza e inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali vengono definite le modalità di intervento e i soggetti istituzionali coinvolti nel processo di accoglienza e integrazione per favorire gli apprendimenti e l'acquisizione di competenze collaborative.

GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione): Dirigente Scolastico, in qualità di presidente, specialisti dell'ASL territoriale di riferimento per la scuola, docenti di sostegno, docenti curricolari, eventuali membri del personale ATA.

GLO (Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione) è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe ed è presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato.

Partecipano al GLO i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, figure professionali interne e/o esterne alla scuola, l'unità di valutazione multidisciplinare, eventuale esperto autorizzato dal dirigente scolastico su richiesta della famiglia, eventuali altri specialisti.

LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

DISABILITA' - Alunni disabili (certificati ai sensi della L. 104/1992)

L'art. 3 della legge quadro n. 104/1992 stabilisce che "È persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione".

Il diritto al sostegno didattico è esercitato dagli interessati tramite produzione alla scuola della seguente documentazione:

- Verbale di accertamento della situazione di disabilità, redatto dalla Commissione Medica Integrata composta dalla commissione medica dell'ASL e dal medico legale designato dall'INPS.
- **Profilo di Funzionamento (D.Lgs. 66/2017 e successive modificazioni) dal 1° gennaio 2019 è il documento di riferimento.** Viene redatto dall'unità multidisciplinare secondo i criteri previsti dal modello bio-psico-sociale su base ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute). Trattasi di un documento che definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica.
- **In assenza del Profilo di Funzionamento si considerano validi i seguenti documenti:**
 - **Diagnosi Funzionale**, redatta dall'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione e dagli operatori sociali. Trattasi di un documento che fornisce un quadro clinico in grado di orientare interventi di tipo riabilitativo, terapeutico ed educativo- didattico.
 - **Profilo Dinamico Funzionale**, è redatto dall'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dallo psicologo e dagli operatori sociali, in collaborazione con il personale insegnante e i familiari o gli esercenti la potestà parentale.

DISTURBI - Alunni con disturbi evolutivi specifici

Questa macroarea comprende tutte quelle difficoltà che non sono o che non possono essere certificate dalla Legge 104/1992. Sono compresi in questo gruppo:

- I disturbi specifici di apprendimento (DSA);
- I disturbi specifici del linguaggio;
- I deficit delle abilità non verbali (quali i disturbi della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale);
- I deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD);
- Il funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline) o disturbo evolutivo misto.

DISAGI - Alunni in situazione di svantaggio

Si tratta di un'area molto ampia ed eterogenea di BES, nella quale sono compresi tutti quegli alunni che presentano difficoltà in ambito emozionale, psico-affettivo, comportamentale, socio-economico, o linguistico-culturale, che hanno, o possono avere, un carattere temporaneo.

PARTE PRIMA – ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

1. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE PER L'ACCOGLIENZA

FASI	TEMPI	PERSONE COINVOLTE	ATTIVITA'
1 AMMINISTRATIVO BUROCRATICA ISCRIZIONI CONSEGNA CERTIFICAZIONI	Entro i termini stabiliti dalle norme ministeriali	Famiglia	- Iscrizione dell'alunno, esplicitando sul modello di iscrizione la richiesta del docente di sostegno e facendo pervenire la documentazione prevista dalla normativa vigente, preferibilmente in formato digitale.
		Assistente Amministrativo	- Protocollo della documentazione e invio della stessa in formato digitale alla funzione strumentale.
		Dirigente Scolastico	- Richiesta dell'organico di sostegno. - Scelta della classe di inserimento. - Assegnazione dei docenti alle classi.
	Ad anno scolastico avviato	Assistente Amministrativo addetto	- Protocollo della documentazione e invio della stessa in formato digitale alla funzione strumentale.
		Dirigente Scolastico	- Richiesta ore in deroga
2 ACCOGLIENZA	Settembre Ottobre	GLI	- Disamina la normativa in vigore sull'inclusione. - Studia e individua le strategie e azioni didattico/operative per favorire l'inclusione degli alunni diversamente abili nell'istituzione scolastica attraverso una sinergia con enti locali, ASL e famiglie.
		Tutti i docenti del Consiglio di Classe	- Accoglienza dei nuovi iscritti per un positivo inserimento nella nuova scuola (sensibilizzazione gruppo classe, conoscenza del nuovo contesto scolastico e degli spazi dedicati). - Prime osservazioni e attività di accoglienza che prevedano la valorizzazione di tutte le diversità viste come fonte di crescita e ricchezza. - Presa visione della documentazione dell'alunno.

3 DISAMINA E VALUTAZIONE	Ottobre	GLO	- Individuazione di strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento idoneo alle necessità dell'alunno con BES, esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alle programmazioni adottate. - Indica le modalità di coordinamento degli interventi, predispone schede operative, PEI.
4 FASE OPERATIVA	Ottobre/ Maggio	GLI	- Riunione GLI con tutte le componenti previste dalla normativa per stabilire le linee operative per favorire l'integrazione/inclusione.
		GLO	- individuazione del tipo di programmazione (ordinaria, personalizzata o differenziata); - definizione delle linee-guida per la stesura del PEI; - aggiornamenti PEI. Per le classi prime il primo incontro del GLO prevede la partecipazione dell'insegnante di sostegno della scuola di provenienza dell'alunno e degli Operatori dell'ASL. Per le classi terze della scuola secondaria di primo grado il GLO valuta la possibilità di raccordo con la Scuola Secondaria di secondo grado di destinazione.
5 VERIFICA FINALE	Giugno	GLO	- Verifica del percorso educativo-didattico. - Verifica dei PEI in sede di riunione di fine anno. - Relazione Finale.

Il curriculum degli alunni disabili

Per la scuola secondaria di primo grado il Decreto Interministeriale 182/2020 relativo al nuovo PEI art.10, comma 3 si individuano 3 tipi di percorsi didattici:

- a. percorso ordinario;
- b. percorso personalizzato (con prove equipollenti);
- c. percorso differenziato.

2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE NEL PROGETTO DI INCLUSIONE

2.1. La famiglia

Le famiglie partecipano agli incontri periodici per il monitoraggio del percorso individualizzato. Lo scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti consente l'individuazione del corretto percorso di inclusione scolastica per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel PEI. I documenti degli alunni sono sempre disponibili e consegnati alle famiglie quando richiesti.

2.2. La scuola

Per garantire il successo formativo a tutti gli alunni, l'intera comunità scolastica organizza i curricoli in base alle diverse caratteristiche cognitive.

Per favorire gli apprendimenti, le attività didattiche in aula possono alternarsi con attività progettuali proposte dalla singola istituzione o in rete di scuole.

La partecipazione di un alunno a qualsiasi progetto o attività scolastica, curricolare o extra-curricolare (strumento musicale, concerti, PON, progetti sportivi, progetti informatici, laboratori teatrali,...), utili per la sua formazione, non potrà essere condizionata dal grado della sua disabilità.

Il **Dirigente scolastico** suggerisce i corsi di formazione e aggiornamento del personale della scuola, sostiene i progetti che favoriscono il processo di inclusione, sovrintende le attività del GLL, coordina le attività di formazione delle classi e l'utilizzazione degli insegnanti di sostegno.

Il **docente di sostegno** collabora con il Consiglio di Classe, con la famiglia e gli operatori ASL nella predisposizione del PEI, ed entro novembre deposita/invia il documento in formato digitale in archivio sottoscritto quanto prima dalle parti coinvolte.

Il docente di sostegno collabora con gli insegnanti curricolari, in accordo coi quali vengono programmate le attività didattiche, definiti i tempi, le procedure e gli strumenti di verifica del livello di apprendimento.

Un alunno può essere affiancato da più docenti di sostegno, che organizzano gli interventi in funzione delle esigenze dello stesso, coordinano tutte le iniziative che si riterranno necessarie per l'individualizzazione del percorso formativo, tengono i contatti con la famiglia, con gli operatori ASL e con gli eventuali assistenti all'autonomia ed infine si occupano della compilazione della modulistica.

Il **Consiglio di Classe**, in accordo con gli insegnanti di sostegno, individua, programma e attua le strategie e metodologie didattiche che consentano a tutti gli alunni di poter partecipare alle attività proposte.

Tutti i docenti del Consiglio di classe definiscono gli obiettivi di apprendimento, minimi o differenziati, per gli alunni con disabilità in relazione con quelli previsti per l'intera classe e indicati successivamente nel PEI.

Il **collaboratore scolastico**, come previsto dalla nota del MIUR Prot. n. 339 del 30 novembre 2001, interviene nel progetto educativo e collabora con i docenti per garantire l'assistenza di base ed offrire i servizi idonei alle singole esigenze.

2.3. Gli Enti Locali

L'art.13, comma 1, della legge 104/92 sancisce la collaborazione tra i vari soggetti istituzionali, per garantire l'effettiva realizzazione dei servizi di integrazione scolastica per gli alunni disabili.

Gli Enti Locali assicurano l'assistenza specialistica con personale qualificato e forniscono l'educatore professionale, l'assistente educativo, il traduttore del linguaggio dei segni o il personale paramedico e psico-sociale in casi di particolari deficit.

L'operatore fornisce assistenza specialistica e collabora con l'attività dell'insegnante di sostegno per raggiungere gli obiettivi educativi e didattici.

2.4. L'ASL

In collaborazione con la famiglia e la scuola, l'ASL partecipa alla definizione della tipologia di Piano Educativo Individualizzato; in caso di eventi impreveduti che modifichino le condizioni iniziali, l'ASL ridefinisce, su richiesta dalla famiglia e/o dal Consiglio di classe, gli obiettivi e le strategie psicologiche e cognitive.

2.5. Azioni a livello territoriale

Le attività di coordinamento con realtà territoriali vengono individuate sulla base dei bisogni specifici degli alunni.

I CTS – Centri Territoriali di Supporto forniscono sostegno al processo di inclusione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

I Centri Territoriali di Supporto, ai fini del miglioramento del servizio, collaborano con i GIT (gruppi per l'inclusione territoriale) per supportare le scuole del territorio nei processi di inclusione.

Attraverso reti scolastiche, accordi e intese con i servizi presenti sul territorio la scuola aderisce ai progetti dedicati alla disabilità.

3. FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

3.1. Orientamento in ingresso

Nei mesi che precedono l'iscrizione per l'anno scolastico successivo, le famiglie possono visitare l'Istituto, conoscere l'offerta formativa e contattare il personale docente e la funzione strumentale per l'inclusione.

3.2. Raccolta ed analisi dei dati

Dopo l'iscrizione, il referente dell'inclusione e per l'orientamento in ingresso contattano la famiglia e la scuola di provenienza per assumere tutte le informazioni utili e assicurare un sereno inserimento dell'alunno nel nuovo contesto scolastico.

Successivamente procedono con la raccolta della documentazione e verificano che sia completa, aggiornata ed ordinata in ogni sua parte.

3.3. Formazione delle classi

Valutate le richieste della famiglia al momento dell'iscrizione, il dirigente scolastico inserisce l'alunno nella classe ritenuta più idonea, in considerazione del Verbale di accertamento della disabilità e di ogni altra informazione utile.

3.4. Accoglienza

Il percorso di accoglienza viene definito in base alle caratteristiche di ogni singolo alunno e concordato con la famiglia.

Durante i primi mesi dell'anno scolastico, è previsto un periodo di osservazione da parte di tutti i componenti del Consiglio di Classe ed entro il 31 ottobre il docente di sostegno compila una griglia di osservazione iniziale.

3.5. Elaborazione del PEI

Il PEI di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal DL 66/2017 :

- è elaborato ed approvato dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori e delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con lo studente con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare (GLO);
- tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di funzionamento;
- individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento efficace nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie;
- esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- indica le modalità di coordinamento degli interventi delle diverse figure coinvolte e la loro interazione con il Progetto individuale;
- è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

Il PEI, condiviso con la famiglia, viene sottoscritto e adottato da tutti i docenti del Consiglio di Classe entro la fine di novembre.

3.6. Valutazione

Momento formativo fondamentale del percorso pedagogico/didattico, la valutazione monitora il processo educativo e formativo, rendendone conto agli interessati attraverso la raccolta di informazioni attendibili.

La valutazione è coerente con l'offerta formativa, con la personalizzazione o individualizzazione dei percorsi .

Ai sensi del DPR n. 122/2009, la valutazione degli alunni con disabilità certificata è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del Piano Educativo Individualizzato ed è espressa con voto in decimi, finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Tenuto conto che non è possibile definire un'unica modalità di valutazione degli apprendimenti, essa potrà essere:

- uguale a quella della classe;
- in linea con quella della classe, ma con criteri personalizzati; l'alunno segue gli obiettivi individualizzati del suo P.E.I., riconducibili ai programmi ministeriali, ma semplificati e adattati al suo livello di apprendimento;
- differenziata nel caso in cui gli obiettivi del P.E.I. siano differenziati e non riconducibili ai programmi ministeriali.

3.7. Elaborazione della relazione finale

Verificato il raggiungimento degli obiettivi formativi, il docente di sostegno procede entro il termine delle lezioni alla stesura della relazione finale.

Il documento deve includere anche gli eventuali risultati non raggiunti e fornire indicazioni in merito alle modalità operative da attuare durante l'anno scolastico successivo.

In particolare, la relazione finale deve indicare:

- Gli obiettivi didattici, educativi e di socializzazione
- Organizzazione delle attività di lavoro (orari, materiali, metodi)
- Criteri di valutazione
- Forme di integrazione.

3.8. Prove INVALSI

Le prove Invalsi sono test standardizzati svolti da tutti gli studenti delle scuole italiane, con l'obiettivo di tracciare un quadro di riferimento statistico sul livello di apprendimento in Italia.

I test sono elaborati dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione e Formazione (INVALSI), ente di ricerca di diritto pubblico, sottoposto alla vigilanza del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur).

Gli studenti che seguono una programmazione curriculare, anche per obiettivi minimi, potranno sostenere la prova avvalendosi degli strumenti compensativi e/o misure dispensative.

Per gli alunni che seguono una programmazione differenziata, il docente di sostegno predispone una prova specifica al di fuori dell'aula o altra attività alternativa.

3.9. Esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione

Per l'Esame di Stato Conclusivo del Primo Ciclo di Istruzione si rimanda al D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 62, Art. 11 "Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento", commi 6,7,8:

6. Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del piano educativo individualizzato, relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.

7. L'esito finale dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8.

8. Alle alunne e agli alunni con disabilità che non si presentano agli esami viene rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è comunque titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione.

3.10. Visite e viaggi di istruzione

Nella Nota n. 645 dell'11/04/2002 si legge: "le gite rappresentano un'opportunità fondamentale per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e per l'attuazione del processo di integrazione scolastica dello studente disabile, nel pieno esercizio del diritto allo studio".

Le visite guidate e i viaggi di istruzione non solo sono un'esperienza didattica importante, ma anche un momento fondamentale per la socializzazione e l'integrazione; la scuola pertanto deve cercare di rimuovere gli eventuali ostacoli alla sua fruizione al fine di consentire a tutti gli studenti la partecipazione alle uscite a breve, medio e lungo raggio.

La Nota n.645 richiama le CC.MM. n. 291/92 e n. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per consentire la partecipazione dell'alunno con disabilità.

Il Consiglio di Classe individua le modalità di partecipazione valutando i seguenti punti:

- Disabilità e condizione di gravità;
- Livello di autonomia raggiunto;
- Implicazioni comportamentali dovute alla disabilità;
- Numero di alunni disabili presenti nella classe;
- Presenza nella classe di altri alunni con problematiche comportamentali note;
- Presenza di alunni collaborativi e responsabili che hanno dimostrato in altre occasioni di essere inclusivi nei confronti dell'alunno;
- Età degli alunni;
- Durata dell'uscita;
- Itinerario previsto (comune - provincia - regione - fuoriregione - estero).

Dopo un'attenta valutazione, il consiglio di classe individua un qualificato accompagnatore che potrà essere il docente di sostegno, l'educatore, un docente di classe e/o della scuola (cfr C.M. 291/1991 paragrafo 8).

In situazioni particolari, e commisurate alla gravità della disabilità, i docenti del consiglio di classe possono richiedere altre misure di sostegno come la presenza, durante il viaggio, di un genitore o di altra figura (ad esempio: persona di fiducia, delegata dalla famiglia o dalla scuola), che possa provvedere alla cura personale dell'allievo, affiancandolo, anche durante le ore notturne.

Per la partecipazione dell'alunno disabile all'uscita, con o senza accompagnatore, è necessario acquisire il parere favorevole dei genitori.

PARTE SECONDA – ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON D.S.A.

1. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE PER L'ACCOGLIENZA

FASI	TEMPI	PERSONE COINVOLTE	ATTIVITA'
1 AMMINISTRATIVO BUROCRATICA ISCRIZIONI CONSEGNA CERTIFICAZIONI	Entro i termini stabiliti dalle norme ministeriali	Famiglia	- Iscrizione dell'alunno, facendo pervenire la documentazione prevista dalla normativa vigente, preferibilmente in formato digitale.
		Assistente Amministrativo	- Protocollo della documentazione e invio della stessa in formato digitale alla funzione strumentale.
		Dirigente Scolastico	- Valutazione della classe di inserimento. - Assegnazione dei docenti alle classi.
	Ad anno scolastico avviato	Assistente Amministrativo addetto	- Protocollo della documentazione e invio della stessa in formato digitale alla funzione strumentale.
		Dirigente Scolastico	- Valutazione della classe di inserimento per le nuove iscrizioni.
2 ACCOGLIENZA	Settembre Ottobre	Tutti i docenti del Consiglio di Classe	- Accoglienza dei nuovi iscritti per un positivo inserimento nella nuova scuola. - Prime osservazioni e somministrazione dei test d'ingresso per conoscere i bisogni educativi speciali da tenere in considerazione per la stesura del PDP. - Presa visione della documentazione dell'alunno.
3 DISAMINA E VALUTAZIONE	Ottobre	Tutti i docenti del Consiglio di Classe	- Individuazione di strumenti compensativi, misure dispensative, strategie e modalità per realizzare un ambiente d'apprendimento idoneo alle necessità dell'alunno; definizione delle modalità didattiche e di valutazione per la stesura del Piano Didattico Personalizzato. - Stesura, coordinata dal docente coordinatore di classe, del PDP da sottoporre ad approvazione della famiglia.
4 FASE OPERATIVA	Ottobre/ Maggio	Tutti i docenti del Consiglio di Classe	- Applicazione delle misure e delle strategie individuate nel PDP. - Eventuali aggiornamenti PDP.

5 VERIFICA FINALE	Giugno	Tutti i docenti del Consiglio di Classe	- Verifica del percorso educativo- didattico.
------------------------------	--------	---	---

2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE NEL PROGETTO DI INCLUSIONE

2.1. *La famiglia*

La famiglia partecipa all'incontro iniziale durante il quale il docente coordinatore illustra il Piano Didattico Personalizzato elaborato dai docenti del consiglio di classe. In caso di DSA la scuola è obbligata a redigere un PDP e se la famiglia non è d'accordo sui contenuti questi devono essere discussi al fine di trovare un accordo che abbia come obiettivo principale il percorso didattico migliore per rispondere ai bisogni educativi speciali dell'alunno. Se non si trova un accordo il testo elaborato dalla scuola rimane valido, ma va sottoposto a monitoraggio per vedere se effettivamente funziona. (art. 5 c. 3 L. 170/10).

Con un rifiuto esplicito da parte della famiglia il PDP non si può applicare. La scuola ha la possibilità di intervenire in modo informale e diffuso e anche l'applicazione di misure dispensative e strumenti compensativi rientra in una personalizzazione assolutamente "normale", che gli insegnanti possono applicare liberamente all'interno della loro progettazione educativa.

2.2. *La scuola*

Per garantire il successo formativo a tutti gli alunni, l'intera comunità scolastica organizza i curricoli in base alle diverse caratteristiche cognitive.

Per favorire gli apprendimenti, le attività didattiche in aula possono alternarsi con attività progettuali proposte dalla singola istituzione o in rete di scuole.

Il **Dirigente scolastico** suggerisce i corsi di formazione e aggiornamento del personale della scuola, sostiene i progetti che favoriscono il processo di inclusione.

Il **Consiglio di Classe** individua, programma e attua le strategie e metodologie didattiche che consentano a tutti gli alunni di poter partecipare alle attività proposte.

Tutti i docenti del Consiglio di classe definiscono nel PDP gli strumenti compensativi e le misure dispensative da applicare nelle singole discipline.

2.3. *L'ASL*

Su richiesta della famiglia l'ASL collabora alla definizione degli obiettivi e delle strategie psicologiche e cognitive da adottare.

2.4. *Altre figure professionali indicate dalla famiglia*

Su richiesta della famiglia le figure professionali collaborano alla definizione degli obiettivi e delle strategie psicologiche e cognitive da adottare.

3. FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

3.1. *Orientamento in ingresso*

Nei mesi che precedono l'iscrizione per l'anno scolastico successivo, le famiglie possono visitare l'Istituto, conoscere l'offerta formativa e contattare il personale docente e la funzione strumentale per l'inclusione.

3.2. *Raccolta ed analisi dei dati*

Dopo l'avvio dell'anno scolastico il coordinatore di classe contatta la famiglia ed eventualmente la scuola di provenienza per assumere tutte le informazioni utili e assicurare un sereno inserimento dell'alunno nel nuovo contesto scolastico.

Successivamente, in collaborazione con la funzione strumentale, procede con la raccolta della documentazione e verifica che sia completa, aggiornata ed ordinata in ogni sua parte.

3.3. *Formazione delle classi*

Valutate le richieste della famiglia al momento dell'iscrizione, il dirigente scolastico inserisce l'alunno nella classe ritenuta più idonea.

3.4. *Accoglienza*

Il percorso di accoglienza viene definito in base alle caratteristiche di ogni singolo alunno e concordato con la famiglia.

Durante i primi mesi dell'anno scolastico, è previsto un periodo di osservazione da parte di tutti i componenti del Consiglio di Classe ed entro il 30 novembre predispone il Piano Didattico Personalizzato.

3.5. *Elaborazione del PDP*

“La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un Piano didattico personalizzato, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate” (art.5, D.M. 5669 del 2011) nel rispetto di quanto definito nell'art.5 della L.170/10 e dell'art.4 del D.M. 5669 del 2011.

Il PDP, condiviso con la famiglia, viene sottoscritto e adottato da tutti i docenti del Consiglio di Classe entro la fine di novembre.

3.6. *Valutazione*

Momento formativo fondamentale del percorso pedagogico/didattico, la valutazione monitora il processo educativo e formativo, rendendone conto agli interessati attraverso la raccolta di informazioni attendibili.

La valutazione è coerente con l'offerta formativa, con la personalizzazione o individualizzazione dei percorsi.

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici previsti nel PDP. La scuola adotta modalità valutative che consentono all'alunno con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante

l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

3.7. Prove INVALSI ed Esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione

Le Commissioni degli Esami di Stato, al termine del primo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio (art.6 comma 3, D.M. 5669 del 2011).

PARTE TERZA - ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI

SPECIFICI - DISAGIO/SVANTAGGIO

1. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE PER L'ACCOGLIENZA

FASI	TEMPI	PERSONE COINVOLTE	ATTIVITA'
1 AMMINISTRATIVO- BUROCRATICA	Entro il termine stabilito da norme ministeriali	Famiglia e/o figure di riferimento	- Iscrizione dell'alunno ed eventuali informazioni rispetto ai bisogni educativi speciali dell'alunno.
		Docente Coordinatore di classe	- Individuazione e recupero delle informazioni relative alla condizione di disagio dell'alunno.
		Dirigente Scolastico	- Valutazione della classe di inserimento.
	Ad anno scolastico avviato	Docente Coordinatore di classe	- Prende visione dell'eventuale documentazione e informa i docenti del consiglio di classe.
		Dirigente Scolastico	- Valutazione della classe di inserimento.
2 ACCOGLIENZA	Settembre Ottobre	Tutti i docenti del Consiglio di Classe	- Riconoscimento dei bisogni educativi speciali dell'alunno. - Accoglienza dei nuovi iscritti per un positivo inserimento nella nuova scuola. - Valutazione dei bisogni educativi speciali dell'alunno per proporre l'elaborazione di un PDP. - Prime osservazioni e somministrazione dei test d'ingresso per conoscere i bisogni educativi speciali da tenere in considerazione per la stesura del PDP. - Presa visione dell'eventuale documentazione dell'alunno.
3 DISAMINA E VALUTAZIONE	Novembre	Tutti i docenti del Consiglio di Classe	- Individuazione di strumenti compensativi, misure dispensative, strategie e modalità per realizzare un ambiente d'apprendimento idoneo alle necessità dell'alunno, esplicita le modalità didattiche e di valutazione per la stesura del Piano Didattico Personalizzato. - Stesura, coordinata dal docente coordinatore di classe, del PDP da sottoporre ad approvazione della famiglia.
4 FASE OPERATIVA	Ottobre/ Maggio	Tutti i docenti del Consiglio di Classe	- Applicazione delle misure e delle strategie individuate nel PDP. - Valutazione del perdurare/superamento della condizione di disagio/svantaggio. - Eventuali aggiornamenti PDP.

5 VERIFICA FINALE	Giugno	Tutti i docenti del Consiglio di Classe	- Verifica del percorso educativo-didattico.
------------------------------	--------	---	--

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- socio-economico: legato ad una particolare situazione sociale;
- linguistico e/o culturale: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso oppure esser complicata dalla non conoscenza della lingua italiana (si veda "Protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri")
- disagio comportamentale/relazionale/psico-emotivo.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 precisa che l'area dello svantaggio è molto vasta: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta"; tuttavia, pur stabilendo che è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, la Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche, ciò al fine di evitare contenziosi.

2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE NEL PROGETTO DI INCLUSIONE

2.1. *La famiglia*

La famiglia, o chi ne fa le veci, partecipa all'incontro iniziale durante il quale il docente coordinatore illustra la proposta di adozione di un Piano Didattico Personalizzato elaborato dai docenti del consiglio di classe, utile a predisporre un ambiente di apprendimento idoneo alle esigenze speciali dell'alunno. La famiglia può approvare o meno il PDP proposto, che potrà essere modificato o, in caso di ulteriore rifiuto da parte della famiglia, potrà essere applicato in modo informale attraverso specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento dell'alunno.

2.2. *La scuola*

Per garantire il successo formativo a tutti gli alunni, l'intera comunità scolastica organizza i curricoli in base alle diverse caratteristiche cognitive.

Per favorire gli apprendimenti, le attività didattiche in aula possono alternarsi con attività progettuali proposte dalla singola istituzione o in rete di scuole.

Il **Dirigente scolastico** suggerisce i corsi di formazione e aggiornamento del personale della scuola, sostiene i progetti che favoriscono il processo di inclusione.

Il **Consiglio di Classe** individua, programma e attua le strategie e metodologie didattiche che consentano a tutti gli alunni di poter partecipare alle attività proposte.

Tutti i docenti del Consiglio di classe definiscono nel PDP gli strumenti compensativi e le misure dispensative da applicare nelle singole discipline.

2.3. L'ASL

Su richiesta della famiglia l'ASL collabora alla definizione degli obiettivi e delle strategie psicologiche e cognitive da adottare.

2.4. Altre figure professionali indicate dalla famiglia

Su richiesta della famiglia le figure professionali collaborano alla definizione degli obiettivi e delle strategie psicologiche e cognitive da adottare.

2.5. Gli Enti Locali

Gli Enti Locali assicurano l'assistenza specialistica con personale qualificato e forniscono l'educatore professionale, l'assistente educativo, il personale paramedico e psico-sociale in casi di particolari deficit.

L'operatore fornisce assistenza specialistica e collabora con i docenti della classe per raggiungere gli obiettivi educativi e didattici.

3. FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

3.1. Orientamento in ingresso

Nei mesi che precedono l'iscrizione per l'anno scolastico successivo, le famiglie possono visitare l'Istituto, conoscere l'offerta formativa e contattare il personale docente e la funzione strumentale per l'inclusione.

3.2. Raccolta ed analisi dei dati

Dopo l'avvio dell'anno scolastico il coordinatore di classe contatta la famiglia ed eventualmente la scuola di provenienza per assumere tutte le informazioni utili e assicurare un sereno inserimento dell'alunno nel nuovo contesto scolastico.

Successivamente, in collaborazione con la funzione strumentale, procede con la raccolta della documentazione e verifica che sia completa, aggiornata ed ordinata in ogni sua parte.

3.3. Formazione delle classi

Valutate le richieste della famiglia al momento dell'iscrizione, il dirigente scolastico inserisce l'alunno nella classe ritenuta più idonea.

3.4. Accoglienza

Il percorso di accoglienza viene definito in base alle caratteristiche di ogni singolo alunno e concordato con la famiglia.

Durante i primi mesi dell'anno scolastico è previsto un periodo di osservazione da parte di tutti i componenti del Consiglio di Classe ed entro il 30 novembre, o comunque entro 30 giorni dal riconoscimento della condizione di disagio, predisporre il Piano Didattico Personalizzato.

3.5. Elaborazione del PDP

La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni con BES, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un Piano didattico personalizzato, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.

Ove non sia presente certificazione clinica, diagnosi o approvazione della famiglia, i docenti del consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

3.6. Valutazione

Momento formativo fondamentale del percorso pedagogico/didattico, la valutazione monitora il processo educativo e formativo, rendendone conto agli interessati attraverso la raccolta di informazioni attendibili.

La valutazione è coerente con l'offerta formativa, con la personalizzazione o individualizzazione dei percorsi.

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni con BES deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici previsti nel PDP. La scuola adotta modalità valutative che consentono all'alunno con BES di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

3.7. Prove INVALSI ed Esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione

Le Commissioni degli Esami di Stato, al termine del primo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base della condizione di disagio/svantaggio, in sede di esami di Stato, l'alunno può usufruire degli strumenti compensativi previsti dal PDP, ma non di misure dispensative. Le medesime Commissioni adottano, altresì, criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio (art.6 comma 3, D.M. 5669 del 2011).

PARTE QUARTA

ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI SENZA ALFABETIZZAZIONE ITALIANA

INTRODUZIONE - *Che cos'è il Protocollo di accoglienza degli alunni stranieri*

Il protocollo d'accoglienza è un documento che definisce e pianifica il processo di integrazione e di inclusione degli alunni stranieri.

È uno strumento organizzativo, di condivisione e orientamento pedagogico elaborato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione e deliberato dal Collegio Docenti in **data....**.

Al suo interno sono definite le prassi di accoglienza, i ruoli degli operatori scolastici e non nelle sue fasi e le attività finalizzate non solo all'apprendimento della lingua italiana, ma anche all'inclusione scolastica e sociale degli alunni stranieri con bisogni educativi speciali.

Il pensiero pedagogico che anima questo protocollo è quello che le Linee guida del 2014 definiscono come "la via interculturale all'integrazione", ovvero di scambio culturale multilaterale, che permetta agli alunni con origini straniere di addentrarsi e conoscere le numerose realtà culturali che caratterizzano il gruppo educativo in cui sono inseriti, ma che faccia sì che a loro volta possano farsi conoscere e portare la loro storia come arricchimento del gruppo, nella consapevolezza che ogni persona è portatrice di storie e culture differenti. L'integrazione è un processo che fa sì che nessun alunno sia ritenuto *diverso in un gruppo di uguali*, ma che le attività e le regole adottate possano rispettare le specificità di ciascuno in un processo volto al bene collettivo.

Una delle competenze fondamentali promosse dalla scuola deve infatti essere la cittadinanza attiva, che non può esistere senza convivenza democratica, confronto, dialogo, rispetto e riconoscimento reciproco.

Nella stesura del protocollo sono stati tenuti in considerazione i principi formativi e le finalità espressi dal P.T.O.F. e le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili nel nostro Istituto e sul territorio.

A tal proposito, nel rispetto della normativa vigente, si prevede la presenza del Mediatore Linguistico e Culturale laddove necessario e l'organizzazione del corso di Italiano L2. In assenza di personale con titolo specifico L2 si potranno utilizzare le ore di potenziamento in organico all'istituto per attuare percorsi che soddisfino i bisogni linguistici degli alunni stranieri, percorsi finalizzati a promuovere l'italiano come lingua di studio. Si auspica che tali risorse possano *realmente* essere messe in campo in modo *continuativo*.

L'immigrazione nella nostra scuola

Gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti nel nostro Istituto Comprensivo sono circa l'8% della popolazione scolastica, sono di nazionalità diverse, appartenenti per lo più ai continenti di Africa, Asia e Europa. Va comunque evidenziato che molti di questi bambini sono nati in Italia e per loro la lingua italiana è come una lingua madre.

Chi sono gli alunni di origine straniera?

- Alunni con cittadinanza non italiana;

- alunni con ambiente familiare non italofono;
- minori non accompagnati;
- alunni figli di coppie miste (in cui un solo genitore ha origini straniere);
- alunni arrivati per adozione internazionale;
- alunni rom, sinti e caminanti.

1. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE PER L'ACCOGLIENZA

1.1. L'ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta il primo passo dell'accoglienza, ovvero della formalizzazione del rapporto tra il nuovo alunno, la sua famiglia e la scuola. È infatti il primo contatto tra la famiglia e la struttura educativa e quindi è un momento particolarmente importante per instaurare le basi di un rapporto duraturo e approfondito.

È utile indicare fra il personale di Segreteria chi ha l'incarico di gestire le iscrizioni degli alunni stranieri, anche per affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali che aiutino l'interazione con i nuovi utenti.

La famiglia si rivolge alla Segreteria dell'Istituto per ottenere il necessario supporto all'iscrizione che avviene, per quanto concerne Primaria e Secondaria di primo grado, normalmente online. I documenti relativi al minore che la famiglia deve presentare sono:

- i documenti anagrafici;
- la documentazione scolastica;
- la documentazione sanitaria.

1.2. LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

Il momento della raccolta delle informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno rappresenta la seconda fase del percorso di inserimento. Questo passaggio permette una maggiore conoscenza dello studente, un'accorta selezione della classe e della sezione in cui inserirlo e pone le basi di un rapporto di corresponsabilità e fiducia con la sua famiglia.

Per procedere alla raccolta di informazioni l'addetto della Segreteria contatta il Referente del Gruppo Intercultura (da individuare) che organizza un colloquio e la somministrazione di prove d'ingresso in lingua inglese, francese, spagnola (per l'inserimento nella scuola Primaria e Secondaria), se necessario alla presenza del Mediatore Linguistico Culturale (MLC).

1.2.1. IL COLLOQUIO

Il colloquio coinvolge:

- i genitori dell'alunno o un parente da loro delegato;
- l'alunno;
- il referente del Gruppo Intercultura o un insegnante facente parte del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione;
- un Mediatore Linguistico Culturale che parla la stessa lingua dell'alunno e della sua famiglia, in caso di necessità.

Il colloquio procede toccando i seguenti punti:

- 1) l'insegnante e il MLC spiegano alla famiglia le motivazioni dell'incontro.
- 2) Il punto due si differenzia nel caso in cui l'alunno debba essere inserito nella scuola dell'Infanzia (punto 2.1) o nella scuola Primaria/Secondaria (punto 2.2)

2.1) Per l'inserimento nella scuola dell'Infanzia è necessario raccogliere le seguenti informazioni:

- eventuali paure o fobie;
- uso pannolino;
- come e cosa mangia, come e quanto dorme;
- oggetto transizionale;
- linguaggio (parla? Come si esprime? In che lingua si parla a casa?);
- situazione familiare e grado di conoscenza della lingua italiana da parte della famiglia.

2.2) Per l'inserimento alla scuola Primaria e Secondaria è indispensabile raccogliere le seguenti informazioni:

- lingua parlata;
- religione professata;
- scuola frequentata;
- percorso personale pregresso;
- situazione familiare;
- interessi, abilità, competenze possedute;
- aspettative nei confronti della scuola;
- progetti futuri.

3) Il referente e il MLC presentano il Protocollo di Accoglienza, l'istituzione scolastica, le sue finalità, la sua struttura, i suoi tempi, le modalità di comunicazione scuola-famiglia, offrendo alla famiglia tutte le informazioni utili in merito.

4) Il referente e il MLC consegnano ai genitori il materiale informativo riguardante l'Istituto Comprensivo e i Servizi Comunali erogati a favore delle famiglie.

1.2.2. LE PROVE D'INGRESSO

Si evidenzia che questo punto non riguarda l'inserimento nella scuola dell'Infanzia.

Al fine di accertare la preparazione dell'alunno, la Commissione lavora alla predisposizione di un portfolio di prove d'ingresso, che saranno predisposte dal Gruppo per l'Inclusione. Le prove mirano ad accertare:

- le abilità strumentali;
- il grado di scolarizzazione e i livelli di conoscenze, abilità, competenze;
- i prerequisiti riferiti all'età anagrafica;
- la conoscenza di lingue veicolari (inglese, francese, spagnolo);

- la conoscenza dell'italiano;
- altre conoscenze disciplinari, se ritenuto necessario.

Le prove sono somministrate preferibilmente dal Referente o da un insegnante facente parte del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione. Il MLC, se necessario, affianca gli insegnanti traducendo le consegne. Tutti contribuiscono a creare un clima sereno.

A conclusione delle prove, l'insegnante somministratore riferisce al Dirigente Scolastico gli elementi utili all'inserimento dell'alunno nella realtà scolastica.

1.3. L'ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE E L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

1.3.1. I CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Gli elementi raccolti durante le due fasi precedenti e alcune considerazioni sulle potenziali classi d'inserimento permettono di assumere decisioni in merito a queste ultime.

Si evidenzia l'importanza di compiere una scelta che sia il più possibile *definitiva*, per non accentuare il disorientamento cognitivo e affettivo-relazionale.

I criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe devono essere chiaramente indicati nel Protocollo di accoglienza e deliberati dal Collegio dei docenti (art. 45, c. 2 del DPR n° 394/1999). Come il D.P.R. 349 e le Linee guida 2014 specificano, *il minore viene iscritto, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica*.

La Commissione propone l'assunzione di criteri il più possibile *flessibili* per l'assegnazione alla classe degli alunni stranieri, per poter adattare la scelta della classe ai *bisogni specifici* dei singoli alunni. Pertanto si elencano di seguito i criteri per la scelta della classe e della sezione di inserimento elaborati dal GLI:

A) Valutazione del percorso personale e scolastico pregresso.

Deve essere valutato il percorso scolastico precedente, desunto dalla documentazione scolastica consegnata in occasione dell'iscrizione, dalle informazioni raccolte durante il colloquio e in seguito alle prove d'ingresso somministrate. In base a quanto emerso si prospetta:

1) *l'inserimento nella classe corrispondente all'età anagrafica* in caso di:

- frequenza regolare nel Paese di provenienza;
- corrispondenza dell'ordinamento degli studi.

2) *L'inserimento nella classe immediatamente inferiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica* in caso di necessità dovuta a:

- frequenza non regolare nel Paese di provenienza;
- non corrispondenza tra l'ordinamento degli studi del Paese di origine e l'ordinamento italiano;
- mancato raggiungimento dei requisiti minimi richiesti dalla classe corrispondente all'età anagrafica.

3) *In via eccezionale, l'inserimento nella classe immediatamente superiore rispetto a quella*

corrispondente all'età anagrafica in caso di necessità dovuta a:

- non corrispondenza tra l'ordinamento degli studi del Paese di origine e l'ordinamento italiano.

Si ribadisce l'eccezionalità di questa possibilità, che va presa in considerazione solo se l'alunno presenta una conoscenza della lingua italiana pari a quella di un alunno italofono della classe superiore rispetto a quella corrispondente alla sua età anagrafica.

4) In via eccezionale, *l'inserimento nella classe inferiore di due anni*, in relazione a particolari condizioni, quali:

- livello A0 di conoscenza della lingua italiana;
- livello A0 di alfabetizzazione nella lingua madre;
- lingua madre non neolatina;
- lingua madre con alfabeto diverso da quello europeo;
- mancanza assoluta di conoscenza di una lingua veicolare, sia orale che scritta (es. inglese, francese o spagnolo);
- classe inferiore di due anni corrispondente ad una classe di inizio ciclo (classe prima scuola Primaria e classe prima scuola Secondaria), che permetta dunque l'inserimento in un gruppo classe in via di formazione, in cui l'alunno non sia elemento estraneo ma parte integrante di un gruppo nascente, con il quale possa seguire fin dall'inizio la programmazione scolastica;
- classe inferiore di due anni corrispondente ad una classe più adeguata alla preparazione all'Esame di Stato.

Si evidenzia l'eccezionalità di questa scelta, per cui deve sussistere la compresenza di alcune delle condizioni sopra elencate.

B) Valutazione delle condizioni della classe e della sezione interessate al nuovo inserimento.

L'assegnazione alla classe è effettuata dal Dirigente Scolastico, sentiti, in modo non vincolante, gli insegnanti che hanno somministrato le prove d'ingresso e il coordinatore della classe selezionata per l'assegnazione.

Nella scelta della classe e della sezione sono da considerare inoltre i seguenti aspetti:

- il numero di alunni presenti nella classe;
- il numero di alunni già inseriti in corso dell'anno;
- la presenza di alunni diversamente abili o con certificazioni particolari (è opportuno valutare i singoli casi);
- la presenza nella classe di altri alunni stranieri, specialmente se di medesima nazionalità del nuovo alunno o con significative difficoltà linguistiche;
- presenza di particolari dinamiche relazionali all'interno della classe, documentate dai verbali del Consiglio di classe.

C) Possibilità di trasferimento dalla classe d'inserimento a quella immediatamente

precedente o successiva.

Se in seguito all'inserimento nella classe prescelta e ad una maggiore conoscenza dei livelli di abilità e competenza dell'alunno dovessero emergere nuovi bisogni particolari dello stesso, il Consiglio di classe interessato, convocato e presieduto dal Dirigente Scolastico, informati i genitori dell'alunno, può proporre il trasferimento di quest'ultimo nella classe immediatamente successiva o precedente, adottando gli opportuni provvedimenti e rispettando i criteri esposti ai punti A) e B).

Il D.S. individua la classe e la sezione di assegnazione e la Segreteria informa la famiglia, se necessario ricorrendo all'ausilio del Mediatore Linguistico e Culturale.

Agli insegnanti della classe prescelta vengono consegnati preventivamente:

- le informazioni raccolte nelle fasi precedenti;
- le prove somministrate e le annotazioni degli insegnanti che le hanno somministrate, seguite da una breve relazione di sintesi.

2. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

2.1. L'INSERIMENTO IN CLASSE: ATTIVITÀ PER FAVORIRE L'INCLUSIONE

L'insegnante coordinatore, preventivamente contattato da un membro del Referente del Gruppo per l'Inclusione, provvede ad informare il Consiglio di classe del nuovo inserimento.

A questo punto, il Dirigente e il docente che ha svolto il colloquio con la famiglia, eventualmente con l'ausilio del MLC, concordano il giorno dell'inserimento dell'alunno in classe, quindi informano la famiglia dell'alunno della data e dell'ora dell'inserimento. L'insegnante in servizio in occasione del primo ingresso in classe del nuovo alunno lo accoglie e lo presenta alla classe.

Gli alunni e l'insegnante cercheranno di trovare forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento attraverso un atteggiamento di disponibilità che possa comunicare al nuovo alunno un senso di appartenenza alla classe.

La sensibilizzazione e il coinvolgimento di tutto il Consiglio di classe può avvenire attraverso:

- attività volte alla conoscenza e alla valorizzazione della cultura del Paese di provenienza del nuovo alunno (abitudini, tradizioni, usanze, regole sociali, religioni...), ma anche di confronto con le diverse culture presenti in Italia e negli altri Paesi d'origine dei compagni di classe o di scuola;
- approfondimento della storia personale del nuovo alunno;
- fornitura di materiale didattico specifico, in particolare si suggeriscono manuali di Italiano L2 di livelli dall'A0 al B2 (si evidenzia che questo punto non riguarda l'inserimento nella scuola dell'Infanzia, dove l'apprendimento della lingua italiana avviene mediante il canale orale);
- creazione di una biblioteca e di una bibliografia multietnica (libri/CD Rom /DVD...);
- incontri di formazione specifici nell'ambito dell'inclusione degli alunni stranieri;
- progetti legati all'Intercultura;
- momenti di confronto tra docenti.

Il MLC può essere coinvolto in una prima fase ad esempio per:

- trattenersi in classe ed affiancare l'alunno, per tradurre ciò che compagni e insegnanti dicono, per facilitare la comunicazione di richieste, chiarimenti, dubbi da parte dell'alunno e per verificare le sue competenze disciplinari;
- affiancare i docenti nei colloqui con le famiglie.

2.2. L'INSERIMENTO IN CLASSE: ATTIVITÀ PER FACILITARE L'APPRENDIMENTO

L'inserimento in classe viene accompagnato dalla predisposizione, dopo un periodo di osservazione e se lo si ritiene opportuno, di un Piano Didattico Personalizzato (cfr. par. 4.2) e dall'individuazione di percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili. In particolare andrebbe attivato un corso di Italiano L2 (cfr. par. 3.4).

Il Consiglio di classe inoltre:

- favorisce l'integrazione nella classe promuovendo attività nel piccolo gruppo, di apprendimento cooperativo, di tutoraggio tra pari;
- individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina;
- rileva i bisogni specifici d'apprendimento;
- adotta specifici interventi personalizzati per facilitare l'apprendimento della lingua italiana e delle altre discipline, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola.

L'insegnante di Italiano L2, laddove presente, compila un documento che fa riferimento alla sua programmazione, agli obiettivi raggiunti, alle difficoltà incontrate, ai successi ottenuti e la valutazione del comportamento dell'alunno.

Si rammenta, infine, che, ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 89/2009, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche (C.M. 8/2013).

2.3. I CORSI DI ITALIANO L2

Si evidenzia che questo punto non riguarda l'inserimento nella scuola dell'Infanzia e che l'attuazione dei corsi dipende dalle risorse effettivamente assegnate all'Istituto dall'autorità scolastica preposta.

L'inserimento di un alunno straniero in classe richiede un intervento didattico mirato soprattutto ad una veloce alfabetizzazione in lingua italiana per fargli acquisire al più presto delle competenze minime di ascolto e produzione orale, la conoscenza delle strutture linguistiche di base, la capacità tecnica di letto/scrittura.

L'acquisizione della lingua è lo strumento fondamentale del processo di comunicazione e di integrazione, perciò non va separato dall'apprendimento delle altre discipline e dalla vita comune; l'inserimento nella classe e la partecipazione ad attività comuni rappresentano stimoli fondamentali per l'acquisizione della lingua. Ciò premesso, la frequenza del corso di Italiano L2, una volta attivato, rappresenta per l'alunno straniero **obiettivo prioritario** rispetto alle ore curricolari.

Si lavora in un primo momento all'acquisizione dell'italiano per comunicare e secondariamente dell'italiano per studiare, attraverso il quale apprendere le altre discipline e riflettere sulla lingua stessa.

Per attivare queste modalità di lavoro, è indispensabile prevedere fin dall'inizio dell'anno l'attuazione di corsi a diversi livelli, ai quali possano accedere alunni stranieri appena arrivati, per rispondere a situazioni d'emergenza in maniera organizzata e proficua.

Si notifica che la normativa definisce efficace un intervento intensivo di circa 8-10 ore settimanali (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi. Specifica la possibilità di prevedere aperture pomeridiane che permettano l'espletamento del corso e suggerisce un insegnamento mirato per piccoli gruppi.

Gli insegnanti di classe prenderanno accordi con il docente che tiene il corso per stabilire i tempi e le modalità dell'intervento.

I corsi previsti si modulano su tre livelli:

- **Corso di primo livello per l'apprendimento dell'Italiano L2 per comunicare** – corrisponde ai livelli A1 e A2 del Quadro europeo. Obiettivo prioritario per il nuovo alunno è essere in grado di comunicare con i pari e gli adulti nella vita quotidiana per superare in tempi brevi la fase del silenzio e stabilire il contatto, esprimere bisogni e richieste, capire le indicazioni, denominare oggetti, indicare azioni, riferire esperienze... Occorre quindi individuare situazioni comunicative reali, interagire, far esercitare sulle strutture e sul lessico.

Questo laboratorio deve dunque promuovere l'acquisizione di:

- capacità di ascolto e di comprensione di messaggi orali;
- lessico fondamentale della lingua italiana (le circa 2000 parole più usate);
- strutture grammaticali di base;
- capacità tecniche di letto-scrittura in italiano.

- **Corso di secondo livello, il consolidamento** – corrisponde ai livelli A2 e B1 del Quadro europeo. In questa fase si consolida quanto appreso nel primo livello e si apprende l'Italiano per esprimere funzioni linguistiche e comunicative più complesse.

- **Corso di terzo livello, la lingua per studiare** – corrisponde ai livelli B2 e successivi del Quadro europeo. L'apprendimento dell'Italiano riferito allo studio delle diverse discipline prevede l'uso di molti termini settoriali, la comprensione e l'espressione di concetti e astrazioni: una delle difficoltà maggiori negli ultimi anni della scuola Primaria e nella scuola Secondaria. Il corso si propone non solo di far comprendere agli alunni stranieri la lingua dello studio ma anche di appropriarsene. In questo corso si lavora mediante glossari plurilingui che contengano termini-chiave relativi alla microlingua delle varie discipline; si supporta lo sviluppo di un metodo di studio, potenziando le abilità di selezione, di sintesi e di rielaborazione delle informazioni, incentivando l'impiego di strumenti compensativi; si rafforza l'esposizione orale e scritta di un argomento.

L'insegnante del corso linguistico determina i diversi percorsi rispettando quanto qui esposto, stabilisce il passaggio da un livello all'altro o la conclusione del percorso di Italiano L2 in accordo con gli insegnanti di classe.

2.4. LA COLLABORAZIONE CON IL TERRITORIO

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, perciò favorirà la collaborazione in primo luogo con le amministrazioni locali, quindi con i servizi, le associazioni, i luoghi di aggregazione, i centri sportivi, le biblioteche e ogni altra struttura del territorio che possa interessare il progetto di vita dell'alunno, per costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

3. LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

(Questa sezione riguarda solamente la scuola Primaria e Secondaria di I grado).

I principi di riferimento per la valutazione scolastica (contenuti nel Regolamento emanato con DPR 122/2009) affermano che:

- la valutazione è espressione dell'autonomia professionale della funzione docente e dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche;
- ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva;
- essa ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento complessivo;
- verifiche e valutazioni devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal PTOF.

In merito agli alunni stranieri, la normativa afferma che essi *sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani* (art. 45, DPR 394/1999; art. 45, DPR 122/2009; par. 4 Linee guida 2014). È opportuno tuttavia che la scuola favorisca specifiche strategie e percorsi personalizzati che rendano la valutazione degli alunni stranieri adeguata alla loro peculiare situazione personale, garantendo ad ogni alunno i tempi per consentire l'inserimento in un ambiente di vita e di studio nuovi e diversi.

3.1. CRITERI E STRUMENTI DI VALUTAZIONE

In prima istanza va ribadito che gli alunni stranieri sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Per la valutazione periodica e finale si deve dunque fare riferimento alle modalità di valutazione disciplinare, del comportamento e al giudizio globale deliberate dal Collegio dei docenti e previste dal PTOF.

E' auspicabile che, almeno in un primo momento e per un periodo di tempo estremamente personale (che risente del contesto di provenienza, del ceppo linguistico, ...), per l'alunno straniero neoarrivato si preveda un **Piano Didattico Personalizzato per svantaggio linguistico**, volto ad adattare i programmi delle singole discipline ai suoi bisogni didattici e a modulare la valutazione in modo

specifico (art. 5, DM 12 luglio 2011; CM 8/2013; nota 2563 del 22 novembre 2013).

Oltre ai dati anagrafici dell'alunno e alla sua storia personale, il PDP deve:

- 1) descrivere lo svantaggio linguistico dell'alunno neoarrivato;
- 2) indicare, per tutte le discipline che lo svantaggio linguistico coinvolge:
 - le attività didattiche individualizzate, che permettano anche agli alunni con origine straniera di raggiungere gli obiettivi previsti per tutta la classe;
 - le attività didattiche personalizzate, che permettono una *diversificazione del percorso di apprendimento* dell'alunno straniero per il raggiungimento di *obiettivi personali*, che vanno altresì indicati.

È possibile *adattare i programmi* per i singoli alunni:

- adeguando gli obiettivi e i contenuti di alcune discipline;
- prevedendo la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica e sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- favorendo infine il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- le due ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di I grado possono essere utilizzate temporaneamente per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze linguistiche (art. 5, c. 10, DPR n. 89/2009).

3) indicare gli strumenti compensativi utilizzati, poi utilizzabili dagli alunni stranieri anche in sede di Esame di Stato (art. 23, c. 4, OM 11/2015).

4) indicare le misure dispensative adottate, che per gli alunni stranieri possono essere ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce, dalla scrittura sotto dettatura, dalle attività in cui è valutata la lettura. Non si possono invece dispensare gli alunni stranieri dall'insegnamento della lingua straniera (CM 8/2013). In ogni caso per gli alunni stranieri in sede di Esame di Stato non è prevista alcuna misura dispensativa (art. 23, c. 4, OM 11/2015).

5) indicare le forme di verifica e valutazione personalizzate.

Il PDP dovrà tener conto del fatto che la frequenza del corso di Italiano L2, se attivato, rappresenta per l'alunno straniero *obiettivo prioritario* rispetto alle ore curricolari. Sarà cura del docente di Italiano L2 elaborare per gli alunni la programmazione per l'apprendimento della sua disciplina, i cui obiettivi riprendono quelli indicati nel Quadro Comune Europeo di riferimento, e una griglia di valutazione delle competenze linguistiche da condividere con il consiglio di classe dell'alunno.

Se in fase di valutazione periodica gli insegnanti non avessero elementi per formulare un giudizio relativamente ad alcuni ambiti disciplinari, potranno annotarlo esplicitamente sul documento di valutazione dell'alunno.

3.2. ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

La normativa non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti forniti di un PDP. Se per l'alunno neoarrivato è stato quindi adottato il piano personalizzato, sarà per lui possibile utilizzare anche in sede d'Esame gli strumenti compensativi previsti dal piano stesso (non però quelli dispensativi, cfr. par. 4.2).

Nel caso di notevoli difficoltà comunicative è possibile prevedere la presenza di docenti o MLC competenti nella lingua d'origine dello studente.

Nella prova orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

CONCLUSIONI

Il presente Protocollo può entrare realmente nella pratica educativa e didattica del nostro istituto se i docenti e il personale scolastico tutto sapranno aderire allo spirito che lo anima, che è il desiderio di semplificare la prassi dell'inserimento dei nuovi alunni e di dedicare tempo ed energia alla conoscenza diretta degli alunni nella loro specificità, per poter progettare percorsi personalizzati inclusivi ed efficaci, consapevoli che la realtà del nostro territorio è oggi più che mai una realtà multiculturale complessa e in continua evoluzione. Il desiderio di conoscere l'altro e il rispetto di tutte le culture non possono che rappresentare valori fondativi della nostra pratica educativa quotidiana.

Si conclude specificando che il Protocollo d'accoglienza viene approvato e deliberato dal Collegio dei Docenti ed inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa dell'Istituto.

Eventuali modifiche potranno essere apportate previa consultazione dei Collegi Docenti e dei vari organi competenti.

DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO E DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

I *Disturbi Specifici di Apprendimento* sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- la *dislessia*: disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta con una conseguente discomprensione del testo;
- la *disortografia*: disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto, è un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- la *disgrafia*: disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;
- la *discalculia*: riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il subitizing (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- *disnomia*: disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;
- *disprassia*: disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'inclusione sensoriale e nella grafo- motricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce "*comorbidità*". I codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD-10), sotto la categoria generale F.81 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE

ABILITÀ SCOLASTICHE e declinati in funzione del disturbo interessato.

Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi non esplicitate nella legge 170/2010, per le quali è però possibile e consigliabile utilizzare, ai sensi della C.M. n.8/2013, le stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale.

Alunni con deficit nelle aree non verbali

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, per le quali è però possibile e consigliabile utilizzare, ai sensi della C.M. n.8/2013, le stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno.

Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder, codice ICD10: F90.0), presentano tale disturbo in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave, richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.

Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104/92 o 170/2010 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbidità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.